

si avvale di un ricco apparato illustrativo, dedicato alle opere di quegli artisti che fecero parte della Compagnia nei secc. XVI e XVII. Non ci sembrano però opportune le tavole che illustrano opere degli attuali membri dell' Accademia del Pantheon, anche se valenti e prestigiosi, come l'architetto Sandro Benedetti.

GIOVANNI SPINELLI

POPPI, ANTONINO, *Presenza dei francescani conventuali nel collegio dei teologi dell'Università di Padova. Appunti d'archivio (1510-1806)*, Padova, Centro studi antoniani, 2003 (Centro stu di antoniani, 37), 222 p.

L'originale ricerca, pur focalizzata sulla partecipazione dei francescani conventuali del convento di Sant'Antonio all'attività del Collegio dei teologi dello Studio patavino, evidenzia in talune pagine il coinvolgimento di alcuni monaci benedettini in tale organismo rappresentativo, quando la congregazione cassinese, dopo la chiusura del Quattrocento e del Cinquecento, ricominciò ad inviare agli studi universitari, al di fuori dei chiostrì, i migliori suoi membri.

Per il Seicento sono ricordati i cassinesi, residenti in S. Giustina: Paolo Nanti, eletto decano il 30 settembre 1630 (p. 75); Luigi Borsa, che ricoperse la medesima carica l'anno successivo (p. 77); Leone Matina, professore di Sacra Scrittura (p. 80, 108); Anastasio Galdiolo, decano del collegio nel 1659 (p. 89-90, 92); Ottavio Zucchi, consigliere nel 1669 (p. 96). Francesco Maria Dotti professore di S. Giustina, sindaco del collegio, fu coinvolto nel 1690 in una controversia riguardante la partecipazione del collegio alla processione di sant'Antonio (p. 131-133).

Nel Settecento parteciparono alla vita della *Universitas theologorum* i monaci, sempre residenti in S. Giustina ma non tutti suoi professi: Girolamo Testori nel 1729, professore di Sacra Scrittura nello Studio (p. 161); Giovanni Battista Marati nel 1747, lettore di teologia nel monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia (p. 177); Giuseppe M. Pujati, professore di Sacra Scrittura, nel 1792 e nel 1794 (p. 200, 202).

Le notizie offerte dal presente studio integrano quanto aveva già fatto conoscere il padre Ludovico Francesco Maschietto, con il suo pregevole libro *Benedettini professori all'Università di Padova. (Secc. XV-XVIII)*. Cesena-Padova, Centro storico benedettino italiano - Abbazia di S. Giustina, 1989 (Italia benedettina, 10), il quale, purtroppo, non aveva preso in considerazione i manoscritti contenenti gli *Acta* del collegio teologico, pur conservati nell'Archivio Antico dell'Università di Padova.

Se un appunto il sottoscritto può muovere al dotto autore riguarda l'esistenza di un monaco Girolamo Galdiolo, revisore del collegio nel 1651 (p. 85), che non si trova nelle matricole monastiche né di S. Giustina, né di S. Felice di Vicenza, dal quale monastero proveniva invece il monaco Anastasio Galdiolo in forza della sua consacrazione monastica avvenuta il 14 luglio 1619: cfr. A. BOSSI, *Matricula monachorum congregationis casinensis ordinis s. Benedicti*, edd. L. NOVELLI e G. SPINELLI, Cesena 1983 (Italia benedettina, III), p. 80-85, 386-387.

FRANCESCO G. B. TROLESE

"Benedictine", 52 (2005) n. 4